

La Bce all'ottavo taglio dei tassi Ridotti dello 0,25%, ora sono al 2%

Lagarde: export difficile con dazi e euro forte, determinata a completare il mio mandato

di **Marco Sabella**

La Bce non delude le aspettative del mercato e taglia il costo del denaro per la settima volta consecutiva, l'ottava dallo scorso giugno. Ieri Francoforte ha infatti portato al 2% il costo del denaro, con una sforbiciata di 25 punti base al tasso sui depositi, diventato il parametro di riferimento delle scelte di politica monetaria dell'eurozona.

Sollecitata a più riprese sulle possibili mosse future, la presidente della Bce Christine Lagarde ha spiegato che non ha più senso parlare di direzione di marcia della politica monetaria perché ormai si è in prossimità del target di un aumento controllato dei prezzi che, secondo le nuove stime annunciate ieri, sarà raggiunto sia nel 2025 che nel 2027 al 2% con una discesa all'1,6% nel 2026 dovuta all'effetto della rivalutazione dell'euro e del calo dei prezzi dell'energia.

«Ci stiamo avvicinando alla fine di un ciclo di politica monetaria» ha detto Lagarde sottolineando che con il livello attuale dei tassi il consiglio ritiene di essere nella posizione

per reagire nella maniera più appropriata agli sviluppi congiunturali e ai possibili colpi di scena sul fronte dei negoziati commerciali.

Quanto alle previsioni sull'andamento del Pil le stime annunciate ieri dalla Bce nello scenario di base prevedono una crescita pari allo 0,9% quest'anno, con una lieve accelerazione all'1,1% nel 2026 e all'1,3% nel 2027. Lagarde ha peraltro sottolineato come «i maggiori investimenti in difesa e infrastrutture potrebbero dare un ulteriore impulso alla crescita. Inoltre se le maggiori tariffe e un euro più forte possono frenare le esportazioni nel breve termine, «un mercato del lavoro forte, redditi reali in aumento, bilanci solidi del settore privato e condizioni di finanziamento più facili, in parte grazie ai nostri passati tagli ai tassi di interesse, dovrebbero aiutare consumatori e aziende a resistere alle conseguenze di un contesto globale volatile», ha aggiunto.

La decisione di ieri, ha indicato Lagarde, è stata presa «virtualmente all'unanimità» con un solo governatore che si è opposto al nuovo taglio. Tutti gli indizi portano al go-

vernatore austriaco Robert Holzmann che aveva già indicato il suo orientamento di voto. Ma se Holzmann è l'unico a non aver alzato la mano per approvare il taglio, riserve sull'opportunità di nuove riduzioni del costo del denaro e riflessioni a favore di una pausa erano state espresse nei giorni scorsi anche da Isabel Schnabel e da Joachim Nagel. Proprio questa scarsa probabilità di un nuovo taglio dei tassi a luglio ha spinto l'euro sui mercati valutari tanto da sfiorare quota 1,15 sul dollaro, segno che anche per gli operatori del Forex questo ciclo di politica monetaria è ormai vicino alla sua conclusione. Infine sul tema delle possibili dimissioni di Lagarde prima del termine del suo mandato per andare a presiedere il World Economic Forum, evocato di recente dall'ex presidente del Wef Klaus Schwab, la presidente della Bce è stata tranchant: «Posso dire con molta certezza che sono e resto pienamente determinata a portare a compimento la mia missione e sono determinata a completare il mio mandato fino al termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

Obiettivi raggiunti sui prezzi

Le stime della Bce indicano una crescita dell'inflazione del 2% nel 2025 e nel 2027, mentre nel 2026 i prezzi dovrebbero fermarsi a un +1,6% a causa della rivalutazione dell'euro

Pil in aumento: +0,9% nel 2025

La crescita economica, nello scenario centrale della Bce, si fermerà nel 2025 allo 0,9% a causa del calo dell'export imputabile all'introduzione dei dazi da parte degli Usa

Crescita migliore nel 2026-2027

Le spese per la difesa messe in bilancio dai principali Paesi di area euro darà una spinta alla crescita nel prossimo biennio. Stimata una crescita del Pil dell'1,1% nel 2026 e poi dell'1,3%



Gli effetti del calo del costo del denaro

Btp, rendimenti in salita
Il decennale al 3,57%

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare il taglio del costo del denaro al 2% da parte della Bce non ha spinto al ribasso il rendimento dei bond e in particolare del Btp a dieci anni che fa da barometro dell'andamento del mercato del reddito fisso.

Nonostante un calo dello spread Btp Bund a 98 punti base (dai 99 della seduta precedente), il rendimento del Btp a 10 anni, che aveva aperto al 3,49% ha chiuso in rialzo al 3,57%. E' l'effetto delle dichiarazioni di Lagarde sulla «fine del ciclo di ribassi» che fa ipotizzare uno stop a nuovi tagli dei tassi almeno fino a settembre. Il taglio odierno era già incorporato nei prezzi (e nei rendimenti), adesso le aspettative sono di uno stallo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui, gli interessi
restano sopra il 3,5%

«Il taglio dei tassi da parte della Bce rappresenta un segnale importante ma ora serve un cambio di passo e uno sforzo condiviso, anche da parte delle banche», ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. A fine marzo 2025, ricorda la Fabi, il tasso di interesse finale (Taeg) dei mutui a famiglie per l'acquisto di abitazioni «si è assestato al 3,54%, con una discesa che è proseguita da dicembre 2023 - quando il tasso era pari al 4,82%». La crescita dei prestiti erogati alle famiglie negli ultimi mesi (+1,9% da maggio 2024 a marzo 2025 ovvero 7,8 miliardi in più), fa presagire un impatto positivo in un contesto di maggiore stabilità economica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti personali,
le previsioni a quota 10%

Sebbene l'impatto delle politiche Bce sui tassi del credito al consumo sia meno evidente rispetto ai mutui variabili, il taglio del costo del denaro ha un'influenza positiva. «Da giugno 2024, data del primo taglio della Banca Centrale Europea, a dicembre 2024, i Taeg medi rilevati da Eurostat per il credito al consumo sono scesi del 6%. E da gennaio 2025 ad aprile 2025 il Taeg medio è diminuito di oltre 30 punti base, passando da 10,5% a 10,18%», spiegano gli esperti di Facile.it. Al netto di imprevisti, gli analisti si aspettano che i tassi continuino a scendere ad un ritmo di 10-15 punti base per taglio per arrivare, entro fine anno intorno al 10%. Importante confrontare le diverse offerte.



© RIPRODUZIONE RISERVATA